

Un libro per la città

Immagini del libro
restaurato

Come è noto, nel corso degli anni, la Fondazione “Salvare Palermo” ha promosso e realizzato a proprie spese il restauro di tante opere d’arte particolarmente significative per l’identità palermitana.

Non si era finora mai presa in considerazione l’idea di contribuire al restauro di un volume, anche se l’attenzione, nei confronti di biblioteche ed archivi, è sempre stata alta.

Frequentando lo scorso anno la Biblioteca Comunale di Casa Professa per motivi di studio, nello scambio di idee che ho avuto con le funzionarie, è emersa la necessità, da parte dell’istituzione comunale, di salvaguardare una lunga serie di pubblicazioni, impresa impossibile per mancanza di fondi. Ne ho riferito in commissione restauri e la Fondazione ha dato immediatamente, come di consueto, la propria disponibilità: tanti quadri del famedio della Biblioteca devono infatti la loro attuale buona conservazione a Salvare Palermo.

Fra i volumi da scegliere il primo segnalato era quello di Pietro Vitale “La felicità in trono”, del 1714 che viene ampiamente descritto negli articoli della dott.ssa Rosalba Guarneri e del prof. Maurizio Vesco. Si tratta di un’opera veramente importante per la città e spesso utilizzata e consultata, tant’è che l’esemplare da restaurare, alla segnatura XLVIF19, versava in condizioni precarie. Le operazioni di restauro sono state affidate al laboratorio “Officina della Memoria”, presso l’abbazia di San Martino delle Scale che le ha eseguite a regola d’arte, sotto la sorveglianza della Soprintendenza dei Beni Culturali di Palermo.

Il libro, stampato in un numero limitato di copie, è un omaggio a Vittorio Amedeo II, re di Sicilia per pochi anni a seguito delle guerre di successione. Il suo arrivo nell’Isola alimentò le speranze dei siciliani che lo accolsero trionfalmente, così come Pietro Vitale descrive e come documentano le magnifiche tavole a corredo del testo, una testimonianza fondamentale dell’aspetto della città, dalla Marina alla Cattedrale attraversando il Cassaro, agli inizi del XVIII secolo.

Il volume è stato più volte utilizzato da quanti hanno raccontato Palermo riferendosi a



quel periodo storico. Fra i tanti mi piace citare Luigi Natoli che, nei Beati Paoli, fa coincidere l’arrivo a Palermo di Blasco da Castiglione con quello dei Savoia e ne riporta i fasti.

Nel 1714 re Vittorio Amedeo, dopo avere visitato l’Isola, tornò in Piemonte, lasciando come Viceré il conte Maffei fino al 1720, quando la Sicilia passò in mano austriaca a seguito della conclusione della guerra della Quadruplice Alleanza. Ancora una volta le speranze rimasero tali e molti furono gli scontenti del breve, ma intenso periodo sabauda. Tuttavia il Villabianca, con molta onestà intellettuale, scrive di Vittorio Amedeo: “lasciò intanto la Sicilia nel tempo che preparava per essa il pubblico sospirato bene, che dal commercio già cominciato, dalle belle arti introdotte, e da una osservata giustizia faceva sperare sicuro. Si mostrò amorevolissimo della Nazione Siciliana scegliendola ai primi Ufizi della sua Corte, ed a’ primi onori. Fu Principe invero per merito e pe’ talento si distinse fra i Sovrani d’Europa, e viverà glorioso il suo nome, d’onorata invidia nommeno de’ presenti che de’ tempi a venire”¹.

La scelta del volume non è quindi casuale, ma meditata, e vuole essere di stimolo per l’approfondimento degli studi di un periodo ricco di fermenti culturali come è stato evidenziato nella cerimonia di restituzione del volume, svoltasi il 26 giugno u.s. alla Biblioteca Comunale.

Dopo il restauro, il libro è stato digitalizzato e può essere consultato nella Teca digitale Libr@rsi del Comune di Palermo. [•]

1 - Francesco Maria Emanuele Gaetani Marchese di Villabianca, Della Sicilia Nobile, Vol. I libro III, Palermo, Stamperia dei Santi Apostoli, 1746, pag. 208